

# Italia, Brasile, Giappone: come nasce Tangentopoli, come uscirne L'avidità, male oscuro delle democrazie

Dicono i cinici che la corruzione è presente in tutti i sistemi politici. Vero è però che assume forme sociali diverse.

Nelle società totalitarie la corruzione è l'uso arbitrario del potere in assenza dello Stato di diritto. Le decisioni del dittatore o del partito si pongono al di sopra delle regole. Non esistono norme di equilibrio dei poteri né controlli ad opera delle istituzioni o di gruppi concorrenziali. I ricorsi contro una sentenza vengono dal vertice. In democrazia la corruzione coincide con il denaro. I politici agiscono ad essere eletti e le mosse campagne elettorali sono costose. Le imprese che cercano di aggiudicarsi gli appalti sono disposte a corrompere i funzionari per ottenere il loro scopo oppure gli uomini politici chiedono denaro in cambio di appalti.

La nostra attenzione negli anni del dopoguerra si è rivolta per lo più verso le società totalitarie ed abbiamo apprezzato con indignazione le rivelazioni sul regime germanico e sui capi comunisti come Ceausescu in Romania che, unitamente al suo clan familiare ha governato e rovinato il paese come un monarca d'altri tempi. Ma negli ultimi anni si sono andati moltiplicando e diffondendo in numerosi paesi casi di corruzione con ramificazioni che vanno trasformando il panorama politico. In Giappone il vecchio sistema partitico è in via di dissoluzione e la riforma politica potrebbe far emergere non solo una nuova generazione di politici ma anche, in ultima analisi, un ridimensionamento del peso elettorale del vecchio blocco costituito prevalentemente dagli abitanti delle zone agricole e dalle zone industriali. In Italia il sistema partitico è un mutato atteggiamento politico nei confronti degli Stati Uniti nella misura in cui i nuovi leader faranno di tutto per creare nuove identità politiche al momento dissimulate. In Italia il sistema partitico è un mutato atteggiamento politico nei confronti degli Stati Uniti nella misura in cui i nuovi leader faranno di tutto per creare nuove identità politiche al momento dissimulate.

stessa fiducia che è alla base della volontà di un popolo di accettare la legittimità di una società e di rispettare le leggi.

In Brasile, vasto paese del mondo con una popolazione di oltre 150 milioni di persone, il presidente Fernando Collor de Mello è stato accusato di corruzione e costretto ad abbandonare la carica nel dicembre del 1992. Non manca in questa vicenda un elemento ironico. Collor, personaggio giovane e telegenico era stato eletto due anni prima proprio per aver promesso che si sarebbe battuto per l'eliminazione della corruzione e la liberalizzazione dell'economia. Poi si era venuto a sapere che un suo socio aveva incassato milioni di dollari di tangenti da imprenditori che aspiravano ad aggiudicarsi appalti pubblici e che Collor aveva speso due anni e mezzo di mandato solo per rifare i giardini della sua residenza. Per due anni Collor aveva predicato ai brasiliani la necessità di «stringere la cinghia» e i salari reali erano diminuiti del 50% con una inflazione del 200% al mese. Centinaia di migliaia di persone scesero in strada in segno di protesta e anche se si temeva l'intervento dei militari considerato che in Brasile aveva governato per 21 anni un regime militare, il Senato riuscì ad esercitare i poteri di cui era titolare in virtù della Costituzione del 1988. Ma le promesse di trasformazione dell'economia non sono state mantenute e gli investimenti in Brasile attraverso una fase di incertezza.

In Venezuela esiste da tempo un sistema partitico che esercita i poteri di cui era titolare in virtù della Costituzione del 1988. Ma le promesse di trasformazione dell'economia non sono state mantenute e gli investimenti in Brasile attraverso una fase di incertezza. In Venezuela esiste da tempo un sistema partitico che esercita i poteri di cui era titolare in virtù della Costituzione del 1988. Ma le promesse di trasformazione dell'economia non sono state mantenute e gli investimenti in Brasile attraverso una fase di incertezza.

**«Nelle società totalitarie la corruzione deriva dall'uso arbitrario del potere, in democrazia dalla rincorsa al danaro»**

stesso in cui chiedeva sacrifici economici alla gente. Ed è proprio questa la lezione politica cruciale della situazione: è necessaria una più equa ripartizione dei vantaggi e dei sacrifici. Il presidente latino-americano che riesce brillantemente a rimanere in sella sia pure al costo di enormi difficoltà è il messicano Carlos Salinas. È riuscito a conservare tutta la sua popolarità lanciando un movimento chiamato «Solidarietà» che fornisce capitali e aiuto tecnico alle comunità e ai gruppi desiderosi di costruire scuole, strade e fognature. Ma la radice del problema va individuata nel fatto che un solo partito, il Partito rivoluzionario istituzionale, controlla in pratica intero apparato dello Stato da 64 anni e che l'esecutivo non deve rispondere al



DANIEL BELL

Parlamento del modo in cui distribuisce il denaro pubblico. Secondo la Costituzione il presidente può restare in carica per un solo mandato della durata di sei anni (mandato che per Salinas scadrà nel 1994) e sono già in corso le grandi manovre per eleggere il suo successore. Il progresso economico messicano dipende dall'approvazione al momento a rischio, della Nafta (Alleanza di libero scambio del Nord America) da parte degli Usa. Ma la stabilità della società dipende anche dalla capacità di rendere più aperto e democratico il sistema politico.

Quelle dell'America latina sono crisi di regime. In Giappone potrebbe essere in crisi lo stesso sistema politico. Nei primi anni del secondo dopoguerra le forze di occupazione americane avviarono in Giappone numerose importanti riforme tra cui la riforma agraria e la creazione di un forte movimento sindacale. Il primo governo era a guida socialista proprio in quanto le forze di occupazione non volevano personaggi politici compromessi con il vecchio regime. Tuttavia con la guerra di Corea la politica americana subì una profonda trasformazione. La stabilità e il consolidamento delle vecchie istituzioni soppiantarono le riforme in cima alla lista delle priorità. I *Zaibatsu*, i quattro principali gruppi finanziari che erano stati pressoché smantellati, ebbero modo di riaffermarsi alla ribalta unitamente ad altre realtà imprenditoriali. Presero forma una nuova triade: mondo imprenditoriale, burocrazia e Partito liberal democratico.

(nato dalla fusione di due gruppi politici) che rimase al potere per 40 anni. Il «colliante» furono la guerra fredda e l'esigenza americana di un alleato in Asia oltre al fatto che la sicurezza del Giappone era affidata alla potenza militare americana. Il Giappone ebbe una straordinaria crescita economica. Il sistema politico era tuttavia inefficiente in quanto favoriva in via prioritaria i distretti rurali senza tener conto delle grosse migrazioni verso le aree urbane. Ancora oggi alcuni distretti rurali hanno una rappresentanza parlamentare pari a tre volte quella di un'area urbana di pari popolazione. Il Partito liberal democratico garantisce agli agricoltori agevolazioni fiscali, politiche di sostegno dei prezzi agricoli e netta importazione di riso in Giappone. Inoltre a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti o nel Regno Unito, nella maggior parte dei collegi elettorali non si elegge un solo deputato ma da tre a cinque e quindi numerosi candidati sono in diretta concorrenza. È dal momento che le differenze sul piano politico sono trascurabili, un candidato può essere eletto grazie all'appoggio di importanti settori della società e di denaro per comprare i voti.

La richiesta di riforme istituzionali che il primo ministro Miyazawa non è riuscito a soddisfare ha determinato grazie al voto contrario di numerosi parlamentari liberal democratici la caduta del governo. Ma dietro a queste manovre ci sono due considerazioni che potrebbero essere importanti per il futuro della politica in Giappone: una è sociologica e l'altra politica. La prima riguarda il denaro. La seconda

gli schieramenti e le scelte politiche. Quella delle tangenti nella vita politica è una vecchia piaga del Giappone. Verso la fine degli anni 70 il primo ministro Tanaka fu arrestato per aver accettato bustarelle di 100 milioni di dollari per la vendita di aerei in Giappone. Dieci anni dopo lo scandalo Resmit - una specie di «specie» nel settore delle telecomunicazioni e in quello immobiliare - travolse il primo ministro Nakasone. Il partito dell'ex primo ministro Noboru Takeshita non ebbe il ministro delle Finanze che rassegnò le dimissioni.

Lo scandalo attuale sulle cronache ruota intorno a Shin Kanemaru, l'uomo in nero della politica giapponese. I vertici di un'eminenza grigia del malcostume politico. Ma quanto meno per un osservatore neutrale la situazione è molto diversa rispetto al passato. Anzi tutto lo scandalo è avvenuto sullo sfondo di un'economia in crescita e di un'industria che si sta riprendendo. L'incremento della disoccupazione in un clima quindi di crescente fiducia nei confronti della società giapponese. In secondo luogo bisogna considerare le dimensioni dello scandalo. Nella cassaforte di Kanemaru sono stati trovati 50 milioni di dollari, alcuni in lingotti d'oro sebbene avesse appena pagato una modesta ammenda per evasione fiscale.

Ma ciò che più colpisce l'osservatore neutrale sono i legami tra Kanemaru e lo *Yakuza*, cioè a dire il crimine organizzato giapponese. (Quando ricevette un contributo di quattro milioni da un imprenditore legato alla mafia la somma composta da 50.000 banconote da 10.000 yen gli fu recapitata in ufficio da un carretto da salumiere).

L'immagine offerta dal Giappone al mondo negli ultimi dieci anni è più e meno quella di una società pulita senza criminalità e violenza. La realtà in Giappone è così di violenza privata sono limitatissimi e le strade sono completamente sicure grazie ad una forte presenza delle forze dell'ordine. In passato spesso lo *yakuza* (la cui base sono i barili di prostituzione e il caso da gioco) era stato utilizzato da alcune imprese per intimidire gli azionisti in occasione delle annuali riunioni. Ma era diffusa la sensazione che si trattasse di realtà del passato. La realtà in Giappone è così di violenza privata sono limitatissimi e le strade sono completamente sicure grazie ad una forte presenza delle forze dell'ordine.

Ma lo scandalo Kanemaru rivela sopra ogni cosa che molti valori giapponesi - onore, sobrietà, dovere - sono quasi vuoti. Molti politici sono «uomini nuovi» praticamente privi di esperienza. Alcuni di loro sono di estrazione sociale giapponese e il loro comportamento ha cominciato a turbare moltissimi giapponesi in particolar modo quando è salita alla ribalta la questione dell'identità giapponese nel nuovo ordine mondiale.

Al momento non è facile dire in che modo il sistema politico giapponese riuscirà a riformarsi dal interno dal momento che tutto è in fase di trattative. I nuovi schieramenti politici si stanno formando e le nuove circoscrizioni elettorali. I molti osservatori prevale lo scetticismo considerato che molti politici giovani Hata e Ozawa fra tutti vengono dalle famiglie dei vecchi oligarchi. Non si fa a dire se questo scetticismo è giustificato. Non di meno ritengo che i

nuovi politici debbono cambiare «faccia» se vogliono acquistare una qualche credibilità. Ma è in ballo una questione politica più importante: la direzione che prenderà il Giappone sul versante interno. La politica sarà degli avventurieri dell'economia o si dovranno formulare nuove politiche macroeconomiche. Sul piano internazionale il Giappone deve ridefinire la sua posizione nei confronti degli Stati Uniti. Conservare il vecchio status di alleato significa necessariamente piegarsi economicamente alle richieste degli Stati Uniti in materia di apertura dei mercati giapponesi alle merci americane e in materia di riduzione del saldo attivo dell'intercambio commerciale attraverso la continuazione delle esportazioni (come si è accaduto con la pressione sullo yen e facendo

«Ricostruire la fiducia: la sfida dei prossimi anni si chiama rettitudine dei politici, moralità delle classi politiche»

augumentare il prezzo delle merci giapponesi all'estero). Imboccare una strada più «autonoma» significa rinunciare ad alcuni mercati europei ed americani concentrandosi sul Sud-est asiatico, la Cina e la Russia e ritagliarsi una posizione di equilibrio nella nuova politica di potenza che si va delineando nel Pacifico. Sono tutte questioni che scaturiscono da una valutazione del nuovo ordine (o disordine) politico internazionale che va prendendo piede a seguito del tramonto della politica del confronto tra grandi potenze che ha caratterizzato il Ventesimo secolo: delle vecchie ideologie e dell'egemonia americana.

Non di meno dietro a tutto questo c'è un interrogativo morale legato al destino della democrazia e del capitalismo. Il capitalismo economico e della democrazia come sistema di lealtà e di fiducia civili. Gli anni 80 sono stati in Giappone e negli Stati Uniti gli anni dell'avidità - una avidità simboleggiata nei mesi di Wall Street dal finanziere George Soros interpretato da Michael Douglas, che dinanzi ad una platea di azionisti pronuncia un appassionato discorso per celebrare l'ethos dell'avidità. (A questo proposito non va dimenticato che il personaggio del film si ispira in larga misura alla carriera di Ivan Boesky condannato per reati finanziari e finito in prigione). Secondo questa «etica» dell'avidità fare soldi con sistemi ai limiti del lecito altera il sistema di valori e di strutture sociali e di cultura. Il denaro è diventato un mezzo per il perseguimento di un fine. Il denaro è diventato un mezzo per il perseguimento di un fine.

Traduzione del prof. Carlo Antonio Biscotto

# «Serra, ne passa tra la forza e una rubrica»

SERGIO LENCI

Gentile Michele Serra, nel leggere sull'Unità del 7 luglio u.s. la sua risposta alla mia lettera al Direttore del giornale che riguardava i suoi commenti ai provvedimenti della Magistratura di Torino nei riguardi dei terroristi Sergio e Ronconi debbo prima di tutto dirle che apprezzo il tono pacato e colloquiale che Ella usa specie nella prima parte della risposta.

Luttuosa debbo anche dirle che non sono d'accordo con il suo ragionamento e con il metodo che Ella usa una volta attribuitomi un pensiero che non è mio e di ereditare tutto ciò che ho detto. Ella prima di tutto costruisce due modelli mentali che mi attribuisce e uno di quello di un individuo culturalmente pre-illuminista. L'altro è quello di un rancoroso vendicativo per ingenerosa d'animo. Di fronte a questo personaggio rozzo ed irrazionale (costretto da Lei) Ella riflette come un pioniere di razionalità di bontà e di tolleranza compreso quella che pazientemente esercita nei miei confronti. La solita storia dei buoni contro i cattivi di quelli di giusta appartenenza politica e culturale mi viene dalla scuola diaboliche in cui viviamo. Il silenzioso di mezzo.

Per altra argomentazione francamente sono contrario ad ammettere qualsiasi tipo di protagonismo. L'Italia è abitata da circa 56.000.000 di abitanti di questi circa 55.990.000 vanno tranquillamente senza comparire in televisione, nei giornali, nei giornali e riviste. Quello che va bene per la quasi totalità degli italiani può andare bene anche per le poche centinaia di terroristi.

Essi debbono ricordare che le loro azioni se hanno comportato la morte di molte persone hanno comportato conseguenze anche per loro conseguenze che solo un dignitoso silenzio ed uno sviluppo della loro vita nel privato, pur nel lavoro di servizi sociali mentori possono mitigare.

P.S. Un commento alla foto che l'Unità pubblica di Ronconi e Sergio una bella ragazza dal volto sereno ed un bel giovanotto con i capelli alla maschietta che non mostrano sul volto alcun ombra per il loro recente passato per le sbarre di ferro alle quali sono aggrappati. Francamente mi ha paura.



Adriano Aragozzini: «Il primo furto non si scorda mai un vecchio ergastolano me l'ha detto»

**L'Unità**

Direttore Walter Veltroni  
Condirettore Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore Giancarlo Bovetti Antonio Zollo  
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità  
Presidente Antonio Bernardi  
Consiglio di Amministrazione  
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi,  
Flisabetta Di Prisco Amato Mattia Mario Paraboschi  
Onelio Prandini, Elvio Quercoli, Liliana Rampello  
Renato Strada Luciano Ventura  
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione  
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961 telex 613461 fax 06/6783555  
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02/67721  
Quotidiano del Pci

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
lencz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
lencz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano  
lencz come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

# E noi rispondiamo con Alberto da Genzano

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del

Insomma questa rete Rai in ipotizzato trasloco verso Milano come sarà e soprattutto che fine farà? Se ne parla, ne parlano tutti, anche chi di queste cose ne capisce poco. Dice il professor Miglio indicato come ideologo della Lega in quanto allabattuto, che la Tv futura pensata dal Carroccio dovrà essere una Cnn un notiziario via l'altro. Pubblicità e spettacolo alle private l'emittente di Stato la deve smettere di far vedere le ballene. Anche la parte terzicore passerà ai network quindi in Rai tutti a casa.

Dove s'è formato questo acuto teorico della comunicazione? Bè seguendo dice lui la Tsi televisione del